

Dopo due fiaschi consecutivi (Anzalone e Corsetti) l'anonima sequestri torna nuovamente all'attacco

Rapito Palombini, industriale del caffè

L'imprenditore (81 anni) aggredito sotto casa, a due passi da piazza Cavour - Con lui era la moglie, che è stata colpita alla testa con il calcio di una pistola - Revolverate contro il portiere dello stabile, che era accorso in loro aiuto - Un nome molto conosciuto: dal primo bar di via Vittoria Colonna, alla direzione dell'unione commercianti - Dopo di lui anche una figlia eletta consigliere comunale per la Democrazia Cristiana

Ore 21.45. In via Marianna Dionigi, tra piazza Cavour e lungotevere dei Mellini, due auto con cinque uomini a bordo bloccano una «132». Sopra ci sono Giovanni Palombini, 81 anni, una fortuna costruita sull'importazione e la vendita del caffè, e la moglie Elide Colombi. L'uomo viene aggredito e tirato fuori a forza dalla sua macchina, poi costretto a salire su quella dei suoi aggressori. La moglie urla, ma viene picchiata, colpita alla testa col calcio di una pistola. Il portiere dello stabile, che era accorso in loro aiuto, viene aggredito e costretto a salire su una macchina. I due fuggono su una moto imbottita con il loro ostaggio.

Stavolta l'anonima sequestratore non ha fallito, stavolta è riuscita a mettere a segno un colpo probabilmente studiato da tempo. Venti giorni fa aveva fatto fiasco con il figlio del costruttore Anzalone, meno di una settimana fa ci aveva riprovato con il rampollo di casa Corsetti, ma anche quella volta non le era andata bene. Fieri era invece tutto deve aver funzionato secondo i piani e adesso la polizia e i carabinieri si trovano alle prese con un nuovo, clamoroso sequestro, con un altro ostaggio da riportare al più presto in salvo. Senza contare che l'ostaggio in questione, Giovanni Palombini appunto, è un uomo che ha superato l'ottantina, una persona che solo a costo di enormi difficoltà può riuscire a superare indenne un trauma così grave come quello di un sequestro, peggio se prolungato nel tempo.

L'aggressione a Palombini, come abbiamo detto, è stata compiuta ieri sera alle 21.45 proprio davanti alla casa del commerciante, in via Marianna Dionigi 17. Palombini stava rientrando dal lavoro insieme alla moglie. Guidava egli stesso la sua auto, una «132». Arrivato davanti al portone di casa ha trovato la strada sbarrata, davanti

ai suoi occhi un'Alfa Romeo, forse tre figure a bordo. Ha tentato di fare marcia indietro ma anche in quella direzione la strada era sbarrata, stavolta da una Renault 18. Pochi secondi per un'aggressione selvaggia, violenta. Elide Colombi urla, ma uno dei banditi la colpisce alla testa con il calcio della pistola e la trascina via. Il Santo Spirito, dove verrà accompagnata più tardi, le sue condizioni non saranno giudicate preoccupanti. Intanto gli altri malviventi afferrano l'anziano commerciante e lo tirano fuori dalla «132». Palombini grida, chiede disperatamente aiuto, ma non c'è niente da fare, viene costretto a salire sull'Alfa. Richiamato dal urla, dal portone esce il portiere dello stabile, pochi passi e diventa il bersaglio di un inferno di pallottole. L'uomo si salva per un pelo. Intanto Palombini è stato già portato sull'auto dei banditi che ormai fuggono sgommando, seguita dall'altra macchina della banda. Quando l'allarme arriva al «113», è ormai troppo tardi, il commerciante è già ostaggio.

Palombini, un nome noto, molto conosciuto a Roma. Originario di Amatrice, questo commerciante ha cominciato a costruire la sua fortuna con l'acquisto di due caffè, prima una torrefazione di via Vittoria Colonna, poi un'altra di Borgo Pio. Da esercente a torrefattore, a importatore di caffè, il passo è stato breve. Poi sono venuti la presidenza dell'Associazione caffè e bar, quindi la vicepresidenza dell'Unione commercianti.

Negli anni cinquanta e sessanta, Palombini è stato anche consigliere comunale nelle liste della DC e le sue tracce, dieci anni più tardi, sono state seguite da una dei tre figli, Rita (gli altri due sono Aldo e Gaetano). Anch'essa eletta nelle liste DC nella penultima legislatura.

Attualmente, Giovanni Palombini gestiva personalmente il caffè Grand Italia di piazza della Repubblica.



Sordi dal sindaco: «Posso farle qualche domanda?»

Il primo «incontro» con il Comune Alberto Sordi l'ebbe da giovanissimo quando due vigili lo fermarono al Colosseo perché vendeva, senza permesso, sigarette ai turisti. Ieri c'è ritornato nell'insolita veste di intervistato. Dal sindaco pungenti, qualche battuta e molta cordialità. Dal sindaco «Albertone» ha voluto sapere molte cose, «io — ha detto — voglio fare il pedone. C'è speranza che ci riesca?».

— ha chiesto ancora a Petroselli — di vendere bene la bellezza di Roma? Domande e risposte saranno pubblicate sul prossimo numero della rivista «Roma-Comune» che uscirà in maggio. L'incontro, al quale ha partecipato anche il giornalista Domenico Petroselli, è durato più di due ore. NELLA FOTO: Alberto Sordi con il Sindaco nello studio del palazzo Senatorio.

IACP, riscatti, canone: le proposte del PCI

La questione dei riscatti delle case IACP è sempre in primo piano. Ne parlano un po' tutti, ma al momento il solo partito che ha presentato in parlamento — già da un anno — una proposta di legge sull'intera materia degli IACP e sui riscatti, è il PCI. Nessuna forza politica della maggioranza ha fatto altrettanto, il governo e l'attuale maggioranza.

Un nuovo assetto produttivo e il piano del deficit IACP le legittime attese di molti assegnatari di alloggi pubblici di veder risolto finalmente la questione dei riscatti, tutto ciò richiede un rapido esame della legge. Si tratta di porre fine a vere e proprie ingiustizie che l'esperienza ha messo in evidenza.

Il PCI propone il riscatto per tutti coloro che hanno fatto domanda entro i sei mesi successivi alla legge 513. Il passaggio del patrimonio agli enti locali lascia loro la possibilità, inoltre, di vendere ulteriori alloggi (comunque non superiore al 25 per cento al netto dei riscatti).

CANONE SOCIALE — Con l'applicazione dell'equo canone al patrimonio residenziale pubblico da parte dell'IACP (con il solo voto contrario dei comunisti), si è sempre più prestando la richiesta da parte degli utenti di un canone specifico per le case IACP. E quanto la legge 513 prevede, ma il governo a tutt'oggi ha disatteso questo punto. Il governo deve quindi fissare dei «criteri guida» per definire il canone sociale e mettere a disposizione dei comunisti le Regioni in grado di legiferare sulla materia.

RIFORMA IACP E RISCATTI — Bisogna accelerare l'iter legislativo della proposta di legge comunista. La grave situazione abitativa della città, l'urgenza di

riceverne riscalamento, l'IACP è imbutito per 12 miliardi. Nonostante l'impegno delle amministrazioni di sinistra, la questione resta irrisolta perché è il frutto di sprechi dovuti a vecchi impianti, a tipi di costruzioni progettate nel passato che non hanno tenuto conto del risparmio energetico.

Il PCI propone che gradualmente ogni appartamento venga fornito, a totale carico dell'IACP, di un impianto autonomo a metano direttamente dipendente dall'Alitalia. E' possibile così ripianare il deficit dell'IACP, ridurre i costi per l'utente, agevolare il risparmio energetico e aiutare la campagna antinquinamento del Comune.

AUTOGESTIONE DEI SERVIZI — Con il concorso attivo di tutti (IACP, sindacati, inquilini...) è possibile e necessario avviare «esperienze pilota» per l'autogestione dei servizi: pulizie, giardini ecc.

VENDITE NEGOZI — Queste vendite sono dovute a difficoltà reali che l'Ente attraverso deficit, interessi passivi con le banche. Ma questa situazione non può essere scaricata sull'utenza, sia residenziale che commerciale ed artigianale. Il risanamento dell'IACP è legato alla riforma degli Istituti (nella quale è previsto anche il piano dei deficit) che il governo continua a rinviare. Il PCI chiede: la sospensione della decisione della vendita dei locali; che l'IACP incontri le associazioni delle categorie interessate per definire i criteri e tempi utili per gli affitti o le cessioni dei locali degli affittuari.

Chi è il giovane ucciso a Carpineto?

Unici indizi, una penna e un anello

Il corpo era sepolto in campagna - Oggetti originali e di raffinata fattura - Età tra i 25 e 30 anni

E' stato certamente ucciso lo sconosciuto trovato la notte scorsa a Pian della Faggetta, nei pressi di Carpineto Romano. Tre colpi di pistola di medio calibro (una 7,65 o una 38) hanno trapassato la testa e la spalla: ha accertato l'autopsia effettuata ieri pomeriggio dal professor Cavedonni, coadiuvato dal tecnico Massimo Signoracci presso l'Istituto di medicina legale di Roma. Dai rilievi antropometrici è stato anche accertato che l'uomo aveva un'età tra i 25 e i 30 anni, era alto 1 metro e 70, aveva i capelli ricci, di colore castano scuro e una corporatura regolare.

Allo stato attuale delle indagini non si sa niente di più e il cadavere, a distanza di 24 ore dal ritrovamento, resta ancora lì, nella sua casa, in un luogo di campagna. La scoperta del corpo è stata del tutto casuale. Il cadavere, avvolto in una coperta, era sepolto sommarariamente in aperta campagna. Un branco di maiali al pascolo hanno smosso la terra che lo ricopriva e un pastore inorridito ha visto affiorare una mano.

Erano da poco passate le 19 quando i carabinieri di Colferro hanno raccolto la testimonianza. Subito dopo sul posto si sono recati il procuratore della Repubblica di Velletri e il comandante della compagnia. La buca dove il corpo era stato adagiato era profonda meno di un metro e gli unici elementi utili all'indagine sono una penna e un anello. Due oggetti un po' particolari: la prima è d'oro, e porta inciso il nome di un famoso creatore di moda, sull'anello, di fattura raffinata, ci sono incisi un serpente e una palata tagliata a metà. Non c'è altro che possa essere utile alle indagini, ma questi due elementi potrebbero rivelarsi preziosi proprio per la loro originalità.

Il corpo, nel corso dell'indagine, è stato sepolto in una tomba di famiglia. Il direttore artistico Lanza Tomasi, il sovrintendente Roman Vlad e il direttore amministrativo Nanni Fioravanti hanno fatto una serie di proposte per sbloccare la situazione, ma l'effetto non è stato quello voluto perché alla fine dell'indagine i coristi che conducono l'agitazione hanno stilato un comunicato nel quale, malgrado «la buona volontà manifestata», si giudicano insufficienti le proposte della compagnia. Dunque resta il rischio che «Manon» domani sera, vada in scena con ampi tagli, cioè senza coro o con coro ridotto.

Per il corso dell'indagine, nel corso dell'indagine, non sono neppure riusciti a trovare segni caratteristici o cicatrici, dato lo stato di mummificazione avanzata, ma si sta tentando di ricostruire le impronte digitali attraverso un procedimento nuovo che prevede l'uso del formalina.

Ma cosa hanno proposto i responsabili dell'Opera per sbloccare la situazione? Premesso che il contratto sarà in vigore, prossimo e che «l'unica strada per superare la vertenza — così hanno detto — è quella di incentivare la produzione», hanno sostenuto la necessità di programmare una serie di concerti sinfonico-vocali, sia a Roma, al Palasport dell'Eur, che in sedi decentrate del Lazio. In questo modo, si favorirebbe lo sviluppo culturale dei coristi e nello stesso tempo verrebbe virtualmente aumentate le retribuzioni.

Dopo la conferenza stampa i dirigenti dell'Opera hanno rivolto ai coristi l'invito a sospendere l'agitazione ma, come abbiamo detto, la risposta (almeno di quella parte che ha promesso lo sciopero) è stata negativa.

Dunque con tutta probabilità domani ci sarà una Manon con coro e ranghi ridotti. Agli abbonati che si dichiarassero insoddisfatti, la direzione dell'Opera ha assicurato un parziale rimborso.

L'emittente democratica raggiunge ogni giorno migliaia di ascoltatori

Da 5 anni sull'onda, tanti auguri «Radio Blu»

Protesta finita, autotrasportatori e pullman lasciano piazza Venezia

Dalla mezzanotte di ieri piazza Venezia non è più «occupata» dalle decine di pullman di autotrasportatori privati. La decisione di interrompere la protesta è informata da un comunicato del Comune — è stata presa in seguito all'intervento dell'amministrazione comunale che ha garantito una maggiore celerità nella concessione delle licenze ed un ampliamento del numero delle concessioni.

La categoria degli autotrasportatori di pullman privati era scesa in agitazione contro i sequestri di numerosi mezzi, privi di regolare licenza, effettuati dalla polizia stradale. I provvedimenti di sequestro erano stati disposti dalla magistratura sulla scorta di numerosi esposti fatti da noleggiatori forniti di regolare licenza.

Durante la protesta, la piazza posteggiando decine di pullman in pieno centro storico, l'assessore agli affari generali Luigi Arata ha avuto ripetuti incontri con i rappresentanti degli autotrasportatori raggiungendo un accordo ieri sera, dopo l'impegno da parte del Comune di accelerare le procedure del concorso comunale per la concessione di oltre 250 licenze e la previsione di aumentare ulteriormente da 6.700 unità il numero delle licenze stesse.

Il suo asso nella manica è la musica. A tutte le ore, sempre in diretta, di tutti i tipi e sempre, rigorosamente, di ottimo livello. Jazz, classica, blues; quella che trasmette — pare — è la più ascoltata di Roma. Ma non mancano i notiziari, le trasmissioni di intrattenimento, i collegamenti esteri. Ha dato, per prima, battendo sul tempo anche le più grosse agenzie di stampa, la notizia dell'attentato a Reagan, grazie alla tempestività dei suoi corrispondenti a New York: un suo servizio sul terremoto, con le voci dei «sepolti vivi» mandate in diretta, è stato trasmesso dalla prima rete della radio. Basta? Forse sì: è almeno una parte delle notizie che la redazione di Radio Blu ha fornito in una conferenza stampa indetta per ricordare il quinto compleanno della radio. Che a quanto

pare, è a differenza di molte sue colleghe, gode ancora di ottima salute. E' un pubblico in aumento. Il livello professionale di tutto rispetto — e diciamo pure — molta passione di chi questa radio l'ha vista nascere e crescere. «Certo», dicono i redattori — lavoriamo nel settore della «privata» non è facile. Spesso la concorrenza combatte una guerra con armi che è poco definire sconcertanti...». Per dirla proprio tutta, i due terzi di attrezzature tecniche che la Radio subì, a poca distanza l'uno dall'altro (e si trattava di centinaia e centinaia di milioni) furono commissionati da una emittente cui Radio Blu dà fastidio. E poi, a parte episodi del genere, il settore è sempre stato tormentato, per così dire, da una totale mancanza di regolamentazione.

Basti pensare che in ben tre radio operanti sono ben tre le volte che la radio è stata sequestrata (quei gracchietti, insomma, che rendono difficile l'ascolto e che testimoniano l'esistenza di una attrezzatura comunque completa) sono quasi 400 e che su questa frequenza si affollano e fanno a gomitare anche 5 radio in una volta. Il tutto quando lo spazio reale per un buon ascolto sarebbe di 36 radio in totale. Eppure in cinque anni di attività Radio Blu è riuscita a strappare il primato dell'ascolto e della qualità professionale ad emittenti ben più ricche e ben più sostenute da notevoli introiti pubblicitari. A Radio Blu, infatti, la pubblicità la danno in pochi. In questo senso, la precisa caratterizzazione politica, in senso democratico, dell'emittente, ha dato un punto a favore: in un anno il totale di introiti

pubblicitari non supera i 100 milioni. Ciò non ha impedito, tuttavia, che la radio, pur fra tutte, cominciasse anche a produrre trasmissioni e così alla buona musica si sono aggiunti radiofonici, piccoli sceneggiati, perfino una lettura della Divina Commedia con sottofondo di musica rock. Senza contare che l'ormai riconosciuta competenza in campo musicale dei collaboratori della testata ha fatto sì che nei casi dei concerti di più grossi concerti nella città ci sia sempre, immancabile, Radio Blu.

Insomma, un compleanno-bilancio sociale e mettere o perché no allora, una festa in piena regola? E infatti festa sarà. Martedì sera al Piper: balli, musiche e molli divertimenti, assicurano. Siete tutti invitati: per partecipare bastano cinquemila lire.

Sfavorevoli le previsioni del tempo

Pasqua piovosa chi va fuori faccia attenzione

Chi aveva programmato un week-end di Pasqua secondo tradizione ci ripensi. Pioggia, freddo e vento sono quasi sicuri e certo non incoraggeranno la inevitabile gita ai Castelli con regolamentare «abbuffata». Insomma, non partite. Anche in città, volendo, potrete passare due ottime giornate. Non trascurate, però, un minimo di organizzazione e ricordate — anche se non ci vuole un grande sforzo — che il giorno di Pasquetta è festa anche per i commercianti. Negozi chiusi tutto il giorno, quindi, di qualsiasi genere. Oggi, comunque, i mercati romani possono restare aperti ininterrottamente dalle 7.30 alle 19.30. Attenzione: possono, non devono. Dipende, insomma,



Turisti e non solo la pioggia a piazza Navona

dall'interesse e dalla convenienza dei singoli «bancarellari». Dunque non ci contate, e chi può faccia la spesa «grossa» al mattino. Più complicato, per chi lavora, sarà probabilmente «gestire» la lunga permanenza di bambini in casa. Le scuole, infatti, riprendono soltanto giovedì 23. Ma sarà — c'è da starne certi — una riapertura per modo di dire: il sabato successivo, infatti, il 25 aprile, si chiude di nuovo per un altro fine settimana.

Per chi rimane, comunque, non mancheranno le occasioni di trascorrere piacevolmente il tempo: il cinema, come sempre per le festività offre vere «confezioni-regalo»: film nuovi di zecca adatti a qualunque

pubblico. Per la domenica di Pasqua, comunque, non dimenticate un passatempo tradizionale ma che farà sicuramente divertire moltissimo i bambini e non dispiacerà neppure ai più grandi: il luna-park. Il grande spazio dell'Eur rimarrà aperto sia domani che lunedì di ininterrottamente, dalle 10 del mattino a mezzanotte. Rimarranno aperti, è ovvio, anche tutti i ristoranti annessi al grande parco, ampiamente rinnovato in tutte le attrezzature. Ma si può provare, in que-

che con queste cose ci si diverte, vada all'aeroporto dell'Urbe (Via Salaria, subito dopo il bivio per i Prati Fiscali). Per 25 mila lire esperimenti, portate a casa per il cielo tre persone per volta. Se siete solo in due il «viaggio» sulla città vi costerà 20 mila lire. Mille lire al minuto (il volo dura venti minuti) ma è uno spettacolo straordinario e per quel che riguarda regali e regalerai sarete a posto fino a Natale.

Infine, c'è anche chi nonostante tutto questo non «molla» e parte lo stesso. Se siete tra questi un unico consiglio: siate prudenti e abbiate pazienza. Infatti a dispetto di tutto, del tempo pessimo (e i meteorologi dicono che non migliorerà) e del freddo il traffico già ieri era molto intenso con file ai caselli delle autostrade (specialmente di uscita dalla città verso Milano) lunghe parecchi chilometri. Purtroppo è stato registrato anche il primo incidente mortale dell'esodo di Pasqua: sulla Tiburtina, al quindicesimo chilometro, un passante, Francesco Bussolotti, di 54 anni, è stato travolto da una vettura e ucciso sul colpo.

«Cambia la città, cambia la scuola?» Quattro settimane per discuterne

Articolata in quattro grandi filoni, prenderà l'avvio il martedì prossimo e si protrarrà sino al 16 maggio, l'iniziativa dell'Assessorato comunale alla scuola: «Cambia la città, cambia la scuola?». Il programma delle molteplici manifestazioni è stato reso noto ieri mattina dall'assessore Roberto Pinto nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio.

Il senso complessivo della iniziativa è quello di una riflessione e di un bilancio, da cui trarre utili proposte e indicazioni per il futuro, su tutta l'attività che è stata svolta dall'amministrazione comunale nel settore della scuola, ma anche dei genitori e degli stessi bambini. Particolarmente disponibili a questa riflessione collettiva sono dichiarati già le scuole. Il Provveditorato agli Studi, il Sindacato e gli operatori dei servizi scolastici.

Un aspetto nuovo dell'iniziativa dell'Assessorato — ha detto la compagna Pinto — è quello che si riferisce alla educazione degli adulti. A questo proposito è stato definito un progetto di massima, da trasmettere alla Regione, e sono state indicate le prime quattro circoscrizioni (V, VIII, XI e XX) nelle quali avviare l'attuazione. All'interno di queste circoscrizioni un apposito gruppo di lavoro procederà ad una ricognizione dei bisogni formativi espressi dagli adulti perché l'amministrazione sia in grado di comprendere le iniziative più adeguate da mettere in cantiere.